



Rassegna Stampa

31 maggio 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/05/2024	2	Tasso di occupazione al 62,3% È il valore più alto di sempre <i>Claudio Tucci</i>	3
SOLE 24 ORE	31/05/2024	2	Intervista Emanuele Orsini - Orsini: «Manca personale, imprese pronte a fare mappatura» = Orsini: «Oggi manca personale, imprese pronte a fare mappatura» <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	31/05/2024	2	Metalmeccanici, parte il rinnovo del contratto <i>Redazione</i>	5
SOLE 24 ORE	31/05/2024	4	Sondaggio Ance: nelle costruzioni pagamenti della Pa in ritardo fino a due anni = Pagamenti in ritardo: in edilizia cinque mesi di attesa, picchi di due anni <i>Flavia Landolfi</i>	6
SOLE 24 ORE	31/05/2024	5	Salva casa, sanatoria permanente = Salva casa, sanatoria permanente <i>Giuseppe Latour</i>	8
SOLE 24 ORE	31/05/2024	17	Imprese familiari, redditività quadruplicata = Imprese familiari, redditività quadruplicata in cinque anni <i>Giovanna Mancini</i>	11
SOLE 24 ORE	31/05/2024	24	Tim, Bruxelles approva cessione NetCo a Kkr = Tim, arriva il via libera Ue alla vendita della rete a Kkr <i>Antonella Olivieri</i>	13

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	31/05/2024	6	Blutec, la storia infinita In attesa del ricorso si teme il licenziamento <i>Gioacchino Amato</i>	15
--------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	31/05/2024	10	Idrogeno africano la Sicilia come snodo Isole Eolie green già entro il 2030 = Sicilia pronta all` idrogeno africano <i>Fabiana Luca</i>	17
SICILIA CATANIA	31/05/2024	11	" Salva-casa " in vigore, via con le istanze ai Comuni <i>Alfonso Abagnale</i>	19
SICILIA CATANIA	31/05/2024	16	Piazza della Repubblica sarà immersa nel verde approvato il progetto = Un polmone verde a piazza della Repubblica <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	31/05/2024	33	Depuratore consortile stanziati 74 milioni per l`ampliamento = Depuratore, 74 milioni per l` ampliamento <i>Angela Di Francisca</i>	21
SOLE 24 ORE	31/05/2024	18	Urso vede Vestager: sul tavolo il nodo ex Ilva e le risorse per Stm <i>Nino Amadore</i>	23

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	31/05/2024	7	Tavolo regionale e protocollo sul caldo i ritardi della sicurezza nel lavoro <i>A. Can.</i>	24
SICILIA CATANIA	31/05/2024	7	Maxi-frode e riciclaggio la regia criminale a Catania = I soldi della frode investiti in lingotti <i>Laura Distefano</i>	25
SICILIA CATANIA	31/05/2024	10	Eolie 100% green entro il 2030 fondi e progetti per le rinnovabili <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

31-05-2024

SICILIA CATANIA	31/05/2024	11	Contratti record mai così dal 2004 tra i nuovi assunti soprattutto donne = Contratti, record dal 2004 in un anno 516mila unità sono soprattutto donne <i>Chiara De Felice</i>	29
SICILIA CATANIA	31/05/2024	11	«I fondi Fsc per Catania e Comiso porteranno competitività e turismo» <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	31/05/2024	14	Frode da 29 milioni: ci sono 33 indagati «Prezzi bassi perché non versano l'iva» <i>Laura Distefano</i>	32
SICILIA CATANIA	31/05/2024	16	Ecco la "casa" del Made in Italy = Una "casa di vetro" per i servizi utili a imprese e stakeholders <i>Redazione</i>	34

Tasso di occupazione al 62,3% È il valore più alto di sempre

Lavoro. Ma pesa il gender gap: 71,1% gli uomini e 53,4% le donne. Tasso di disoccupazione sotto il 7% dopo 15 anni. Nuove assunzioni soprattutto tra gli over 50. Bene i contratti stabili

Claudio Tucci

Il mercato del lavoro ad aprile continua a registrare numeri positivi. Sul mese, l'Istat ha contato 84mila occupati in più (62mila sono donne). Sul l'anno, cioè aprile 2024 su aprile 2023, i lavoratori in più sono oltre mezzo milione, 516mila per la precisione; e di questi ben 444mila sono permanenti, vale a dire a tempo indeterminato.

Nei 12 mesi gli occupati a termine sono scesi di 82mila unità. Gli indipendenti sono in crescita di 154mila posizioni (sul mese +31mila). Il tasso di occupazione ha segnato così un altro record, siamo al 62,3%, il valore più elevato di sempre (ma se tra gli uomini siamo al 71,1% per le donne ci fermiamo al 53,4%, quasi 18 punti in meno). In numeri assoluti, in Italia, ad aprile, ci sono quasi 24 milioni di occupati (23.975.000); ben 15.940.000 sono a tempo indeterminato (un nuovo record), 2.880.000 a termine, 5.156.000 sono gli autonomi.

Un'altra buona notizia è che, dopo oltre 15 anni, il tasso di disoccupazione è sceso sotto la soglia del 7%: ad aprile ha raggiunto il 6,9% (per trovare un dato simile occorre tornare indietro a dicembre 2008). In un mese ci sono 55mila persone in cerca di lavoro in meno. Ma a livello Ue il tasso di disoccupazione è al 6% (6,4% nell'area Euro). Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasto stabile al 20,2%, stesso valore registrato a marzo, al livello più basso da febbraio del 2008 (20,2%). Il nostro Paese, a livello internazionale, resta però tra i fannalini di coda, e soprattutto siamo di-

stanti anni luce da paesi nostri competitor, come la Germania, che ha un tasso di disoccupazione giovanile in calo al 5,8%, complice anche il sistema di formazione duale che qui da noi si sta (con fatica) tentando di rilanciare.

I dati provvisori diffusi ieri dall'Istat (mese di riferimento: aprile 2024) segnano una sostanziale stabilità del numero di inattivi (+5mila unità), tra cui si annoverano gli scoraggiati. Ma questo risultato è la sintesi dell'aumento registrato tra gli uomini e i 25-34enni e la diminuzione osservata tra le donne e le altre classi d'età. Il tasso di inattività si mantiene stabile al 33,0%. Rispetto ad aprile 2023 sono in calo sia il numero di persone in cerca di lavoro (-11,8%, pari a -236mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, pari a -166mila persone).

Guardando all'età, l'occupazione, ad aprile, cresce ovunque, tranne per i 25-34enni (-26mila unità). In questa fascia scendono anche i disoccupati (-16mila persone), ma salgono gli inattivi (+47mila). Una spirale rossa. E ancora: su base annua, la gran parte dei 516mila occupati in più sono over 50, ben 359mila (gli under 35 sono molti meno).

Per il governo, i dati dell'Istat sono «una bella notizia - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sono incoraggianti i numeri sui giovani under 25 e le donne, che costituiscono i target prioritari delle nostre politiche attive». Commenti positivi sono arrivati anche da Walter Rizzetto (Fdi), che ha parlato di «rinascita del lavoro»; e dall'ufficio studi di Confcommercio: «Siamo di fronte a un mercato del lavoro molto dinamico, che prosegue la fa-

se di espansione, che dura ormai da oltre tre anni». E se per il presidente della Cna, Dario Costantini, i buoni risultati sull'occupazione «sono anche merito di artigiani, micro e piccole imprese». Ma attenzione a donne e giovani; per Mattia Pirulli (Cisl) è positiva «la crescita dell'occupazione stabile, ma si rafforzino formazione e politiche attive».

Di diverso avviso Maurizio Landini (Cgil) secondo cui «bisogna guardare la qualità dell'occupazione, abbiamo milioni di lavoratori poveri e precari». Secondo uno studio Inapp nel 2022 il 43% degli ingressi nel lavoro sono stati atipici o informali. Nel 2011 erano al 18,7 per cento.

Per gli esperti i dati Istat sono buoni. Ma i lavoratori sono sempre più anziani. «Se analizziamo gli occupati per fascia d'età vediamo come due su tre siano tra i 50 e i 64 anni e solo uno su cinque sotto i 35 anni - ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. I dati sono complessivamente positivi ma ci raccontano di una pelle del mercato del lavoro che sta invecchiando, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare nel futuro breve, quando questa generazione andrà in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di disoccupazione giovanile stabile al 20,2%: valore più basso dal 2008, ma ancora agli ultimi posti in Europa

La fotografia

Aprile 2024, dati destagionalizzati	OCCUPATI	DIPENDENTI			INDIPENDENTI	DISOCCUPATI	INATTIVI 15-64 ANNI
		TOTALE	PERMANENTI	A TERMINE			
Valori assoluti (migliaia)	23.975	18.820	15.940	2.880	5.156	1.765	12.284
Apr '24 - mar '24 (assolute)	▲ +84	▲ +53	▲ +38	▲ +15	▲ +31	▼ -55	▲ +5
Apr '24 - mar '24 (percentuali)	+0,4%	+0,3%	+0,2%	+0,5%	+0,6%	-3,0%	-
Apr '24 - apr '23 (assolute)	+516	+362	+444	-82	+154	-236	-166
Apr '24 - apr '23 (percentuali)	+2,2%	+2,0%	+2,9%	-2,8%	+3,1%	-11,8%	-1,3%

Fonte: Istat



Peso: 32%

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Manca personale, imprese pronte a fare mappatura»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Orsini: «Oggi manca personale, imprese pronte a fare mappatura»

Confindustria

Il capitale umano è una sfida importantissima
Il mismatch vale 38 miliardi

Nicoletta Picchio

Gli investimenti, da rilanciare, per fare crescere le imprese e renderle più competitive. Un argomento che va a braccetto con la necessità, per le aziende, di trovare lavoratori: «Il capitale umano è una sfida importantissima. Oggi mancano le persone. In modo responsabile potremmo fare una mappatura di cosa occorre al sistema imprenditoriale nei prossimi 5 anni e così si potrebbe orientare la didattica per formare le persone in base alla necessità delle nostre industrie».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha citato un numero: il gap che esiste tra le richieste delle imprese e la mancanza di disponibilità di lavoratori vale 38 miliardi di euro. Una strada, ha detto Orsini, potrebbe essere far restare in azienda chi sta uscendo per il pensionamento, in modo volontario, affinché possa formare i giovani: «Diventeremo il più grande Its d'Europa». Proprio ieri l'Istat ha indicato a 62,3 il tasso di occupazione dell'Italia. E ci sono margini di aumento. Orsini ha citato i dati Unioncamere: «Tra il 2024 e il 2028 serviranno 3,2 milioni e 3,6 milioni di nuovi occupati, tra sostituti di chi va

in pensione e lavoro aggiuntivo, nella manifattura il fabbisogno sarà tra le 660 mila e 800 mila unità».

Lavoro, quindi, e investimenti, a partire dall'attuazione di Industria 5.0. «Martedì ho incontrato il ministro Urso, la risposta è stata positiva. I decreti attuativi arriveranno entro giugno», ha detto Orsini, ricordando che il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin ha dichiarato di voler dare parere favorevole entro 24 ore e che ora si aspetta l'interlocuzione del Mef. Ma Industria 5.0 è legata al Pnrr: «Con questi tempi le imprese riusciranno solo ad ammodernare gli stabilimenti, occorrono misure strutturali, a cinque anni, per avere nuove produzioni». Vanno rilanciati anche i contratti di sviluppo, tema affrontato con Urso.

Argomenti che il presidente di Confindustria ha trattato ieri, all'assemblea di Confindustria Piacenza, e in un collegamento video con quella di Bolzano. Per la sfida della competitività, l'energia è un argomento determinante, in Italia e in Europa. La prossima Commissione Ue dovrà cambiare rotta: «Serve una vera politica industriale europea. In Italia due terzi degli imprenditori si dichiarano a favore dell'ambiente, sul riciclo abbiamo raggiunto nel 2021 i target del 2030, ma non possiamo permetterci politiche anti-industriali». Occorre il nucleare, sicuro, di ultima generazione: «È

un tema di sicurezza nazionale, sosteniamo il mix energetico, ma abbiamo bisogno di aumentare l'indipendenza energetica del paese. Serve in Europa un mercato unico dell'energia, e attuare l'energy release e il gas release».

Serve un cambio di rotta sulla transizione green, a partire dall'abbandono del motore endotermico al 2035, che metterebbe a rischio la nostra filiera, considerata un'eccellenza. E anche sull'Intelligenza Artificiale per il presidente di Confindustria mettere l'accento sui rischi «mette in difficoltà le nostre start up e le nostre pmi. Dobbiamo sostenerla, altrimenti perderemo competitività rispetto a Usa e Cina». Molte le domande: Stelantis? «Mi auguro che mantenga il patto con il paese per un milione di auto prodotte in Italia. Un secondo produttore va bene se produce in Italia». Abolire il Jobs act? «Anacronistico, esiste da dieci anni e funziona»; la sicurezza sul lavoro: «Serve un tavolo serio sulla prevenzione, le sanzioni non salvano le vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
Presidente
di Confindustria



Peso: 1-1%, 2-15%

Metalmeccanici, parte il rinnovo del contratto

Al via la trattativa

Prossimi incontri a giugno e luglio. Visentin: la realtà non va persa di vista

Primo incontro ieri in Confindustria per il rinnovo del Ccnl dei metalmeccanici, in scadenza a fine giugno. Il settore occupa più di un milione di lavoratori (il 95% a tempo indeterminato), rappresenta l'8% del Pil, vale il 50% circa dell'export nazionale, e il valore aggiunto in termini di ricchezza pesa per oltre il 40% del totale della manifattura. Ma oggi metalmeccanica e mecatronica stanno vivendo un contesto critico, con una produttività stagnante, una produzione praticamente ferma, e ridotti margini di profitto.

Per questo «è necessario sempre confrontarsi con la realtà, che non va mai persa di vista - ha detto il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin -. L'obiettivo di tutte le parti deve essere un rinnovo che porti avanti il Rinnovo avviato nel 2016, che sia cioè animato da uno spirito riformatore. Noi faremo la nostra parte come sempre, con spirito positivo e costruttivo».

All'incontro oltre a Federmeccanica e Assisital erano presenti le delegazioni di Fim, Fiom e Uilm. Al termine è stato concordato un calenda-

rio di incontri nel mese di giugno e luglio per affrontare tutte le richieste sindacali contenute nella piattaforma. A partire da quella retributiva: 280 euro mensili per i prossimi tre anni sui minimi contrattuali. Una richiesta che è già stata bocciata dalle parti datoriali che, anche ieri, hanno ribadito «il rispetto delle regole esistenti», e di «preservare e difendere un modello che funziona, che non può essere alterato in nessuna delle parti che lo compongono». Secondo Federmeccanica e Assisital, attraverso il Ccnl, sono state date «risposte sostanziose» nel periodo di alta inflazione; e la realtà dimostra che «il principio della distribuzione della ricchezza dove viene prodotta e dopo che è stata prodotta è imprescindibile». «È stato un incontro positivo», ha detto il presidente di Assisital, Roberto Rossi.

Per Michele De Palma, segretario generale Fiom-Cgil, «abbiamo registrato una distanza siderale tra la nostra piattaforma rivendicativa e le prime considerazioni datoriali». Per il rinnovo «serve più salario e meno orario», ha aggiunto il segretario

generale Uilm, Rocco Palombella. «Riscontriamo elementi di contrarietà a partire dal salario, ma la piattaforma è costruita dentro un sistema di relazioni industriali che possono rispondere positivamente alla nostra richiesta di 280 euro mensili», ha chiosato il segretario generale Fim Cisl, Ferdinando Uliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

L'ALLARME

Sondaggio Ance:
nelle costruzioni
pagamenti
della Pa
in ritardo
fino a due anni

Flavia Landolfi — a pag. 4

Pagamenti in ritardo: in edilizia cinque mesi di attesa, picchi di due anni

Il sondaggio Ance. Su un panel di quasi 300 imprese il 60% denuncia tempi non in linea con i contratti. Brancaccio: «Chiarezza sulle cause»

Flavia Landolfi

ROMA

Torna l'incubo dei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese di costruzione. Dopo 10 anni di lento ma progressivo miglioramento del calendario dei versamenti ai privati ecco che la spina nel fianco delle aziende torna a destare più di una preoccupazione e a tormentare i sonni degli imprenditori del settore.

Lo dice un nuovo sondaggio dell'Ance che il Sole 24 Ore anticipa in questa pagina. E che riprende il polso a un fenomeno che getta un'ombra pesante sulla sostenibilità economica delle aziende oggi paradossalmente alle prese con la corsa forsennata per rispettare gli obiettivi del Pnrr. Una tabella di marcia, a guardare i numeri, che viaggia a senso unico. «Le segnalazioni di ritardi sui pagamenti che ci stanno arrivando dalle nostre imprese ci mettono particolarmente in allarme - dice Federica Brancaccio, presidente dei costruttori -. Non solo sul caro materiali, dove sulla carta ci sono già risorse assegnate, ma anche sui

lavori Pnrr e in generale sulle opere in corso. Serve che ci sia chiarezza sulle cause di questi ritardi».

Il panel è rappresentato da 278 imprese che hanno perfezionato il sondaggio nel mese di marzo 2024. E più della metà, quasi il 60%, ha denunciato ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Le imprese - spiega Ance - vengono pagate in media dopo 150 giorni, ovvero dopo circa 5 mesi dall'emissione del Sal, contro i 30 giorni previsti dalla normativa, con punte di ritardo che possono raggiungere i 2 anni. Il punto però non è nemmeno quello dei freddi numeri ma di una tendenza che seppur a rilento prometteva un allentamento della morsa dei pagamenti al palo. E invece da autunno scorso il cambio di marcia ha fatto drizzare le antenne agli osservatori. Il sondaggio ha fatto il resto decretando una battuta d'arresto non indifferente nella marcia verso l'allineamento dei tempi alle condizioni contrattuali. «In passato - aggiunge Brancaccio - abbiamo visto morire tante imprese per mancati pagamenti e oggi non vorremmo trovarci di nuovo in questa morsa, col ri-

schio che si fermino i cantieri mentre invece dovremmo marciare spediti».

L'ammontare totale delle fatture in attesa di liquidazione - spiega il sondaggio Ance - è di circa 175 milioni. Meno della metà (44%) è legato a contratti «ordinari», il resto (41%) è riconducibile principalmente a contratti in attesa del trasferimento dei fondi per il caro materiali. È imputabile al Pnrr il restante 15%. La preoccupazione che agita i costruttori è presto detta: il timore è che stia tornando quella «cultura» dei ritardi di pagamento che in passato ha gravemente penalizzato le imprese esecutrici dei lavori. E per non essere intercettate dai radar dei monitoraggi uf-



Peso: 1-2%, 4-31%

ficiali, quelli accesi anche per via degli obiettivi Pnrr che impongono l'abbattimento a 30 giorni dei versamenti, le pubbliche amministrazioni - dice l'associazione - arrivano a nascondere documenti che potrebbero certificare questo rallentamento nei versamenti. Il quadro lo raccontano i numeri: il 62% delle imprese segnala che le amministrazioni chiedono di ritardare l'invio delle fatture e il 53% l'emissione dei Sal, mentre al 30% delle imprese, in sede di contratto, la Pa impone tempi di pagamento superiori ai 30 giorni e al 18% delle imprese la rinuncia agli interessi di mora. Il sondaggio segnala anche i principali enti responsabili dei ritardi anche se

l'associazione ci tiene a precisare che non si tratta di un atto di accusa ma di una spia alla quale prestare attenzione. In pole position ci sono i Comuni segnalati dal 73% delle imprese, seguiti dalle Regioni (19%) e dalle società partecipate dagli enti locali (16,6%).

A innescare questa frenata nemmeno a dirlo sono le restrizioni finanziarie con un rallentamento dei flussi di trasferimento, per esempio, dalle amministrazioni centrali a quelle locali. Risultato, il 68% delle imprese ha evidenziato, come causa del ritardo, i mancati trasferimenti dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti, il 48,5% i tempi lunghi di emissione del certifi-

cato di pagamento da parte della stazione appaltante, il 48% la mancanza di risorse di cassa dell'ente e il 45% i tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

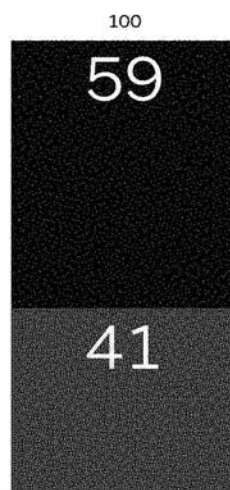
L'ammontare totale delle fatture non saldate è di 175 milioni: il 41% è imputabile al caro materiali

La tendenza

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti realizzata a marzo 2024 su un campione di 278 aziende del settore delle costruzioni
Risposte in %

La sua impresa registra, negli ultimi sei mesi, ritardi nei tempi di pagamento da parte della P.A.?

■ SÌ
■ NO



Qual è l'importo delle fatture per i quali si registrano ritardi nei tempi di pagamento?

■ IMPORTI DOVUTI A MANCATI TRASFERIMENTI PER IL CARO MATERIALE*
■ IMPORTI PNRR
■ ALTRO



(*) Art. 26 DI 50/2022.
Fonte: Indagine Ance sui ritardati pagamenti, risposte al 10/4/2024



Peso:1-2%,4-31%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Salva casa, sanatoria permanente

Decreto in vigore

Le misure sono inserite
nel Testo unico dell'edilizia
e non hanno scadenza
Comuni, risposta in 45 giorni
per le domande di sanatoria
Poi scatta il silenzio assenso

La sanatoria dei piccoli abusi edilizi prevista dal cosiddetto decreto salva-casa non avrà scadenza. Cambiano, dunque, in modo permanente le norme del Testo Unico sull'edilizia. La novità emerge dal testo pubblicato in Gazzetta ufficiale. Se il decreto non verrà modificato in sede di conversione, non sarà necessario affrettarsi per beneficiare del condono entro una certa data. I comuni hanno 45 giorni per rispondere alle domande.

Poi scatta il silenzio-assenso. Il decreto è in vigore da ieri, 30 maggio e riguarda solo gli abusi commessi prima del 24 maggio. **Giuseppe Latour** — a pag. 5

Salva casa, sanatoria permanente

Edilizia. Il decreto in Gazzetta Ufficiale ed è in vigore dal 30 maggio. Le misure del provvedimento sono inserite nel Testo unico dell'edilizia, quindi non hanno scadenza. Per le tolleranze nelle costruzioni il riferimento è il 24 maggio

Giuseppe Latour

Luce verde: possono partire le prime domande di sanatoria. Il decreto Salva casa (Dl 69/2024), dopo una corsa per completare gli ultimi passaggi formali, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, mercoledì notte. Dando il via ad alcune novità attesissime: il provvedimento, approvato dal Cdm di venerdì scorso su proposta del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, entra in vigore da subito. E mette in moto sia le nuove tolleranze più generose, fino al 5%, che la nuova procedura di accertamento di conformità, a pagamento (con cifre comprese tra mille e 31 mila euro), per le difformità parziali rispetto a quanto autorizzato dai Comuni.

Le nuove misure, da adesso in poi, ruoteranno attorno a due date chiave. La prima è quella del 30 maggio: è da questo momento che è possibile inviare le domande di sanatoria ai Comuni. La seconda è

quella del 24 maggio. Solo gli interventi realizzati entro questo termine, infatti, potranno beneficiare delle nuove tolleranze costruttive ed esecutive. Tenendo presente, poi, un terzo elemento legato ai tempi: le misure inserite nel Salva casa, infatti, non hanno una scadenza, ma so-

no a regime. Modificano, cioè, strutturalmente le previsioni del Testo unico edilizia (il Dpr 380/2001). Non è, quindi, necessario muoversi entro una certa data per intercettare le chance del provvedimento. Anche se, nel passaggio parlamentare di conversione del testo (si veda l'articolo in basso), qualche misura potrebbe essere ritoccata.

Nei prossimi giorni le amministrazioni comunali saranno chiamate a un compito difficile. Se, infatti, la nuova procedura di accertamento di conformità è simile a quanto già previsto dal Testo unico edilizia, bisognerà comunque adeguare modulistica e pratiche, in tempi record, alle differenze introdotte dal provvedimento a partire dal 30 maggio.

Il decreto, in materia di conformità, prevede la possibilità di sanare difformità, a condizione che sia



Peso: 1-6%, 5-50%

rispettata la disciplina edilizia del tempo dell'intervento (quindi, norme di progettazione e impiantistica) e quella urbanistica del tempo di presentazione della domanda (quindi, i carichi urbanistici previsti dai piani regolatori). È una semplificazione rispetto al passato, quando il doppio livello urbanistico-edilizio andava verificato sia per il passato che per il presente. Da sottolineare che, per gli abusi e le difformità totali o molto rilevanti, resta la disciplina più rigida e non ci saranno semplificazioni.

Il provvedimento prevede anche un meccanismo di silenzio assenso. In caso di permesso di costruire in sanatoria la Pa avrà 45 giorni per rispondere, mentre in caso di Scia in sanatoria avrà tempo 30 giorni. Nei primi giorni è probabile un effetto imbuto, con una grande quantità di domande per i Comuni. In molti casi, allora, potrebbe maturare il silenzio assenso e le amministrazioni potrebbero non avere il tempo di esaminare nel merito le richieste che gli arrivano. Segui-

ranno una strada diversa gli immobili in zone vincolate, per i quali ci saranno termini più lunghi, e quelli che abbiano bisogno di un supplemento di istruttoria.

Non servirà una domanda per utilizzare il nuovo regime delle tolleranze. A meno che gli immobili non siano collocati in zona sismica: in questi casi un tecnico dovrà attestare che gli interventi rispettino i criteri del Testo unico edilizia, comunicandolo allo sportello unico edilizia. Le tolleranze costruttive, comunque, saranno più generose e non arriveranno più al 2%, come adesso, ma saliranno fino al 5% e saranno parametrize alla dimensione dell'immobile. Per le case più piccole ci saranno tolleranze più alte. Un trilocale di 100 metri quadri avrà una tolleranza del 4%, che potrà tradursi in stanze più grandi. Fino alla data del 24 maggio avranno valore anche le nuove tolleranze esecutive, che legittimano le difformità legate all'esecuzione delle opere, come la realizzazione imperfetta di una parete o lo spostamento di un'apertura interna rispetto a

quanto previsto dal progetto.

Restano, comunque, pienamente operative sia le norme comunali, in particolare quelle urbanistiche sulle cubature consentite, che quelle regionali, che stabiliscono i limiti entro i quali un intervento viene considerato difformità parziale, e potrà quindi essere sanato. Non sarà possibile derogare neppure alle norme igienico sanitarie, che regolano altezze e illuminazione degli ambienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni avranno
45 giorni per rispondere
alle domande
Dopo scatterà
il silenzio assenso

La mappa delle novità

1

DOPPIA CONFORMITÀ
Difformità parziali,
regolarità facilitata

Salta la doppia conformità, ma solo per le opere realizzate in parziale difformità rispetto ai titoli depositati in Comune, come la realizzazione di verande. Non saranno, quindi, sanabili gli abusi totali. Diventerà più facile mettersi in regola, con il pagamento di una sanzione compresa tra mille e 31 mila euro

2

TITOLI EDILIZI
Corsia accelerata
per lo stato legittimo

Stato legittimo semplificato. Per la procedura di accesso agli atti, che aveva rallentato i lavori di superbonus, non sarà più necessario ricostruire tutta la catena dei titoli ma sarà sufficiente guardare all'ultimo titolo. Se il Comune non ha contestato le irregolarità in passato, non potrà più farlo

3

NIENTE PERMESSI
Edilizia libera
dai confini ampi

Tra gli interventi di edilizia libera (quindi senza permessi) sono incluse: le vetrate Vepa anche per i porticati all'interno dell'edificio e le «opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici» la cui struttura sia costituita da tende da sole e che sia addossata agli immobili

4

DESTINAZIONE D'USO
Sono ammessi
i cambi senza opere

Vengono semplificati i cambi di destinazione d'uso di singole unità senza opere, specialmente all'interno di aree urbane. Questi cambi, ad esempio da produttivo a residenziale, sono sempre consentiti «ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni»

5

SCOSTAMENTI AMMESSI
Limite incrementato
per le tolleranze

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024 sale il limite di tolleranza, cioè lo scostamento possibile rispetto ai progetti depositati in Comune. Oggi è al 2% ma aumenterà in modo inversamente proporzionale alle dimensioni degli immobili. Potrà arrivare fino al 5% per le case sotto i 100 metri quadri

6

IL SETTORE PUBBLICO
Sanatoria senza
sanzioni per la Pa

Le misure sulle tolleranze e sulla nuova sanatoria per le difformità parziali saranno utilizzabili anche per l'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (comprese aziende statali, Camere di commercio e Iaccp). In questi casi, però, non sarà necessario il pagamento delle sanzioni richieste ai privati. Le Pa sono esentate



Peso:1-6%,5-50%



I prossimi passaggi. Il decreto Salva casa dopo la pubblicazione è atteso in Parlamento per la conversione



Peso:1-6%,5-50%

L'OSSERVATORIO

**Imprese familiari,
redditività quadruplicata**

Dal 2018 il reddito operativo delle imprese familiari è aumentato del 300% secondo l'Osservatorio Pmi di Global Strategy. Nel periodo post pandemia il valore della produzione è raddoppiato.

— a pagina 17

Imprese familiari, redditività quadruplicata in cinque anni

Competitività

Osservatorio Global Strategy
Valore della produzione
raddoppiato nel post-Covid

L'80% delle Pmi eccellenti
è pronto a usare soluzioni
di intelligenza artificiale

Giovanna Mancini

Ne sanno poco, ma ci credono: l'80% circa delle 745 imprese familiari classificate come "eccellenti" dall'Osservatorio sulle Pmi di Global Strategy dichiara di essere intenzionato a realizzare soluzioni fondate sull'intelligenza artificiale, che il 43% ritiene una grande opportunità di sviluppo. Eppure, solo il 19% di esse dichiara di avere una buona familiarità con queste tematiche.

Un'apparente contraddizione che, in realtà, dice molto dell'atteggiamento aperto alle innovazioni e al rischio che ha permesso alle piccole e medie imprese italiane di affrontare le ripetute crisi degli ultimi quattro anni e uscirne più forti, contribuendo a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa e uno dei principali Paesi esportatori a livello globale.

I numeri che raccontano questa eccellenza e questa forza arrivano proprio dall'Osservatorio di Global Strategy, società di consulenza strategica e M&A focalizzata sulle aziende familiari, che dal 2009 monitora il panorama delle Mid-Cap italiane. La XIV edizione, realizzata in partnership con Azimut Direct e Assolombarda ha analizzato i bilanci del quinquennio 2018-2022 di oltre 70mila aziende, ar-

rivando a selezionarne 745 qualificate come «eccellenti» in base a stringenti parametri di performance economico-finanziaria. Imprese con ricavi tra i 25 e i 25 milioni, di proprietà italiana e per la quasi totalità a conduzione familiare. Concentrate in larga parte nel Nord Italia e nel settore manifatturiero, queste imprese hanno dimostrato nel periodo considerato una «eccezionale capacità di crescita», ha spiegato Stefano Nuzzi, Equity partner Global Strategy, illustrando la ricerca. Nel periodo post pandemia sono riuscite infatti a raddoppiare il valore della produzione (+103% fra il 2020 e il 2022, contro il +47% delle Pmi che non rientrano nella definizione di «eccellenti»), mentre dal 2018 il reddito operativo è addirittura quadruplicato (+300% contro il 68% delle altre Pmi). Nei cinque anni considerati, anche l'occupazione è aumentata



Peso: 1-1%, 17-29%

(+46%), così come gli investimenti in innovazione: il 76% dei circa 10 miliardi di euro di utile aggregato è stato reinvestito in azienda; il 50% destina oltre il 5% del fatturato in ricerca e sviluppo; il 60% investe nel raggiungimento degli obiettivi ESG. Senza dimenticare il ruolo decisivo per la crescita dell'export italiano, dato l'elevato grado di internazionalizzazione di queste realtà, un terzo delle quali realizza all'estero più della metà dei propri ricavi.

Infine, l'affondo sull'intelligenza artificiale, come accennato ritenuta uno strumento destinato a cambiare radicalmente i processi produttivi e su cui le aziende eccellenti si dicono aperte a sperimentare, ma ancora poco conosciuto e implementato. «La tecnologia offrirà grandi opportunità nei prossimi anni, che le aziende devono imparare a gestire, sviluppando adeguate competenze e investendo

sulle risorse umane, che costituiranno sempre più il vero valore differenziante per far leva sull'applicazione delle tecnologie basate su intelligenza artificiale», ha detto Antonella Negri-Clementi, ceo e founder di Global Strategy. L'innovazione riguarda anche gli strumenti finanziari adottati per sostenere la crescita, con una progressiva apertura da parte delle Pmi per soluzioni di finanza alternativa fino ad alcuni anni fa appannaggio esclusivo delle grandi imprese, come ha messo in evidenza Antonio Chicca, managing director di Azimut Direct.

Giulia Castoldi, delegata per le imprese familiari di Assolombarda, ha invece ricordato le «significative metamorfosi dovute alla transizione ecologica e alla transizione digitale» che queste realtà stanno affrontando: «due sfide epocali che richiedono un ripensamento per cogliere le opportunità dettate dai tempi». Sfide che ri-

chiederanno anche un sostegno da parte dello Stato, «cominciare dall'attuazione e dalla messa in campo del Piano 5.0», ha detto Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, che ha messo l'accento anche sulla necessità di una «buona politica e di un dialogo costruttivo tra pubblico e privato».

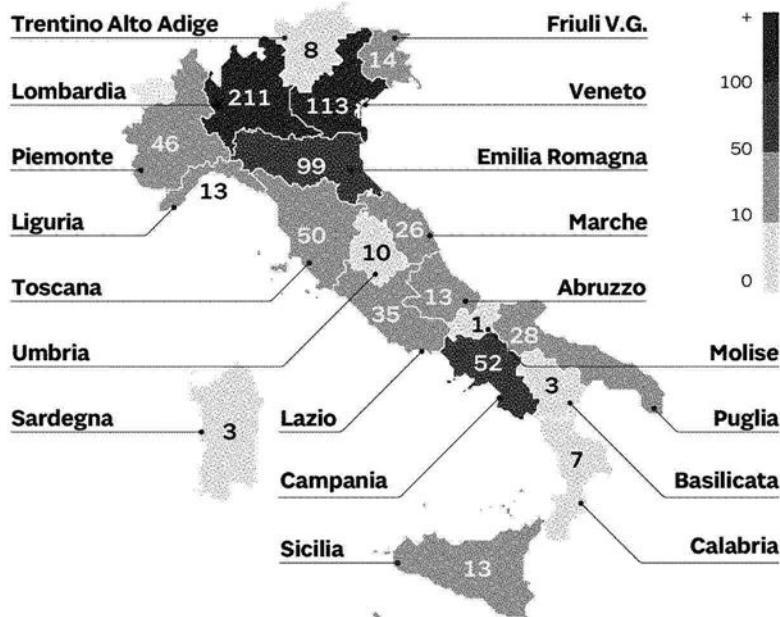
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negri-Clementi: «Le aziende devono gestire le tecnologie». Calabrò: «Necessario il dialogo tra pubblico e privato»

Castoldi (Assolombarda): Le transizioni digitali e green richiedono nuovi strumenti

La mappa delle imprese

Società che negli ultimi 5 anni hanno registrato tassi di crescita, redditività e solidità superiori alla media del proprio settore



Fonte: Database OsservatorioPMI® 2024 Global Strategy sui bilanci depositati 2018-2022



Peso: 1-1%, 17-29%

Tim, Bruxelles approva cessione NetCo a Kkr Rete Telecom

L'autorità Antitrust europea ha approvato senza condizioni l'acquisizione di NetCo da parte di Kkr concludendo che l'operazione non ha riflessi sul profilo della concorrenza. NetCo comprende le attività della rete di telefonia fissa primaria e dorsale di Tim e di FiberCop, la joint venture di Tim e Kkr responsabile della rete di telefonia fissa secondaria di Tim. La notizia da Bruxelles ha risollevato l'anda-

mento del titolo a Piazza Affari. L'azione, che è arrivata a cedere il 9% in corso di seduta, termina la giornata in rialzo dell'1,55% a 0,25 euro. **Antonella Olivieri** — a pag. 24

Tim, arriva il via libera Ue alla vendita della rete a Kkr

Tlc

Ok incondizionato: nessuna restrizione alla concorrenza degli altri operatori

Giorgetti: «Sbrogliata la storica matassa, andiamo verso un closing a breve»

Antonella Olivieri

Via libera incondizionato dalla Ue al passaggio della rete di Telecom Italia al consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, cui parteciperà anche il Mef, che ha prenotato il 20% della Netco e F2i col 10%. Per Bruxelles «l'operazione non solleva preoccupazioni per la concorrenza nell'area economica europea».

Più in dettaglio l'Antitrust Ue, analizzando l'impatto sul mercato dei servizi all'ingrosso di accesso alla rete in Italia, ha concluso che Kkr non avrà il potere di restringere l'accesso ai servizi passivi da parte degli operatori di tlc e che la transazione non aumenterà la probabilità di coordinamento tra la Netco e Open Fiber, impegnata nella costruzione di una rete in fibra.

Sul primo punto è da ricordare che Kkr una settimana fa aveva ri-

nunciato a proporre rimedi, dopo aver discusso direttamente con gli operatori alternativi a Tim, assicurando che i contratti di coinvestimento in essere - che si basano sul presupposto dell'utilizzo di servizi passivi - sarebbero stati validi anche nella nuova configurazione proprietaria dell'infrastruttura. La Dgcomp, dalla sua, ha osservato che per ogni prodotto wholesale il numero di reti disponibili e di wholesale provider rimarrà lo stesso e inoltre che il potere di mercato della Netco non aumenterà materialmente rispetto a quello che hanno oggi Tim o FiberCop (la società della rete d'accesso controllata da Telecom, cui partecipa in minoranza Kkr, che coinfluirà anch'essa nella Netco). Aggiunge la nota della Commissione che gli accordi di lungo termine esistenti con diversi operatori, inclusi Fastweb e Iliad

che li hanno stretti dopo la creazione di FiberCop nel 2021, assicurano

che Kkr non sarà in grado di deteriorare le condizioni di accesso all'ingrosso o di chiudere tali accessi.

Sul secondo punto, la nota della Commissione osserva che «Netco e Open Fiber continueranno probabilmente a competere, per attrarre nuovi clienti e sviluppare la rete in fibra, sia in nuove aree, sia nelle rispettive aree di presenza». Inoltre, aggiunge la nota, Fastweb (che è presente in FiberCop col 4,5%, avendo conferito la propria quota di Flashfiber) continuerà a esercitare pressione competitiva



Peso: 1-3%, 24-36%

sulla Netco e il suo concorrente Open Fiber.

Quanto al master service agreement, che regolerà i rapporti tra Tim e la Netco, la Commissione ha stabilito che non si tratta di parte integrante della transazione in quanto l'accordo non è lo strumento attraverso il quale Kkr rileverà il controllo della Netco. Tuttavia, avverte Bruxelles, l'accordo rimane passibile di riconsiderazione alla luce delle regole antitrust europee o italiane e soggetto a supervisione regolatoria. L'Agcom ha già anticipato che riavvierà una nuova analisi di mercato una volta che l'operazione si concluderà. «Verrà perfezionata nelle tempistiche previste», ha fatto sapere Tim: la data indicata per il closing, a quanto risulta, è quella del 30 giugno.

Soddisfazione è stata espressa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «È stata sbrogliata la storica matassa - ha sottolineato il ministro - È un successo della strategia italiana e ora andiamo verso un closing a breve. È stata premiata la decisione del Governo di partecipare all'operazione».

Per l'incumbent nazionale è un passo epocale. Rinunciare un asset che nel 2023 con 4,2 miliardi di ricavi ha prodotto un Ebitda di 2,3 miliardi non è stata una decisione

a cuor leggero, come dimostrano gli anni che sono serviti per arrivarci. Ma al punto di stress al quale era finita Telecom non c'erano più alternative. Ora Tim deve dimostrare di riuscire a competere con efficacia senza più avere la proprietà dell'infrastruttura portante delle tlc italiane, operazione che la libererà di un bel po' di obblighi regolamentari e di una bella fetta di debito. Per il sistema però è d'obbligo interrogarsi fin d'ora su quale assetto sia desiderabile per il settore delle tlc in Italia quando Kkr, presumibilmente nell'arco di cinque anni, realizzerà il suo investimento uscendo dalla Netco. Intanto gli accordi in Netco prevedono che il presidente, che sarà indicato dal Tesoro, avrà il potere di veto sulle strategie della società, a rafforzare il presidio costituito dalla presenza del Mef nell'azionariato con una quota importante, ancorché non di controllo. Un'incognita è rappresentata dalla possibilità di realizzare la "rete unica" con Open Fiber, alla quale sono tra l'altro legati gli earnout che aumenterebbero il valore della transazione dai 18,8 miliardi di base fino a 22 miliardi.

L'attesa della decisione Ue è stata travagliata per il titolo Telecom in Borsa, che è arrivato a perdere oltre il 9% per risollevarsi solo alle ul-

time battute, quando è stato ufficializzato l'ok incondizionato di Bruxelles, e chiudere in rialzo del 1,55% a 24,9 centesimi. Una seduta sospetta quella di ieri, con i volumi concentrati nelle prime ore ad alimentare il ribasso, e voci non controllate che riferivano di un ritardo nell'approvazione del deal. Alla luce delle informazioni disponibili gli analisti non avevano trovato giustificazioni convincenti al crollo del titolo, l'ennesimo dal capital market day del 7 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titolo in altalena: è arrivato a perdere il 9% per chiudere in rialzo dopo il sì di Bruxelles

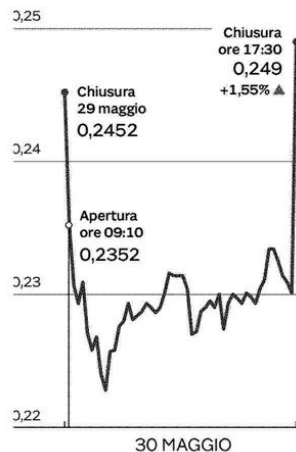


Telecom Italia.

La cessione della rete al consorzio guidato dal fondo Kkr sarà perfezionata «nelle tempistiche previste». L'attesa è per il 30 giugno

Telecom Italia

Andamento del titolo ieri a Milano. Rilevazioni quotazioni ogni 10 minuti



Peso: 1-3%, 24-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

IL FUTURO DELLO STABILIMENTO

Blutec, la storia infinita In attesa del ricorso si teme il licenziamento

I 560 lavoratori
stanno col fiato sospeso
Scontro con i sindacati
sulla sospensiva
annunciata da Sciara
“Notizie infondate”

di Gioacchino Amato

Sull'assegnazione dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese a Pelligra Holding Italia continua a pendere l'incognita del ricorso al Tar da parte della cordata perdente Sciara Holding Ltd e Smart City group Srl ma nel frattempo l'operazione va avanti. Il Tar del Lazio non ha deciso alcuna "sospensione tecnica", come invece affermato dal Ceo di Sciara Holding, Fabio Bertolotti. I giudici amministrativi romani hanno solo stabilito la loro incompetenza sulla vicenda e hanno indicato come tribunale competente il Tar Sicilia con sede a Palermo. Secondo le norme adesso Sciara Group avrà trenta giorni di tempo per "riassumere" la causa a Palermo e far continuare l'iter. Lo studio legale Ferraris di Milano dovrà, in pratica, ripresentare il ricorso e la richiesta di sospensiva ai giudici siciliani. Due giorni fa la notizia della presunta sospensione delle procedure aveva fatto crescere ancor di più la preoccupazione dei sindacati. Il coordinatore della Uilm Sicilia, Enzo Comella, si appella ai governi nazionale e regionale: «Ogni giorno che passa aumenta la preoccupazione dei lavoratori che vedono il licenziamento più concreto. Indispensabile un confronto con il ministro Urso e l'assessore Tamajo».

Dalla Fiom Cgil, oltre alla preoccupazione, crescono i dubbi sulle vere ragioni del ricorso di Sciara Group: «Il ricorso è legittimo - premettono Alfio Mannino, segretario Cgil Sicilia e Roberto Mastrosimone della Fiom - ma l'errore di presentazione e le notizie infondate su una sospensione ci fanno avere seri dubbi sul reale interesse della cordata ricorrente a fare ripartire l'impianto con un progetto industriale serio e con investimenti».

Il ricorso al Tar potrebbe, però, alla fine rallentare l'inizio dei lavori che, secondo fonti vicine al dossier, è previsto per inizio del 2025. Con tempi celeri, visto che Pelligra prevede di preservare gran parte dell'area esistente e sviluppare così «un grande polo manifatturiero, industriale e logistico del Mediterraneo valorizzando le competenze dei lavoratori locali». A stringere accordi con Pelligra per investire sul progetto ci sarebbero imprese dei settori del prefabbricato, food & beverage, packaging internazionale, logistica, biotecnologie e trasporti e alcune piccole imprese. I sindacati sono speranzosi ma attendono gli italo-australiani alla prova dei fatti. Intanto continuano a chiedere un nuovo decreto sul modello di quelli per l'Ilva di Taranto per prorogare già adesso l'amministrazione straordinaria e gli ammortizzatori sociali. Perché alla scadenza del 4 novembre se la cessione a Pelligra non dovesse essere conclusa rimarrebbe solo il licenziamento dei 560 operai ex Blu-

tec e la fine di ogni assistenza ai 200 dell'indotto. Di proroghe, però, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, al momento non vogliono parlare. I tecnici assicurano che si continua a lavorare da un lato al contratto di cessione dello stabilimento e dall'altro, con l'assessorato regionale al Lavoro, al prepensionamento di 180 dei 560 lavoratori per lasciare in campo i 350 che saranno assunti da Pelligra Holding Italia. Secondo indiscrezioni sarebbe vicino sia l'incontro con i sindacati sui prepensionamenti con una soluzione per utilizzare i 30 milioni a disposizione della Regione, sia il confronto con i rappresentanti dei lavoratori con Pelligra propedeutico alla cessione della fabbrica. La responsabile Mezzogiorno di Fdi, Carolina Varchi, conferma il finanziamento da 30 milioni di euro per l'Interporto di Termini mentre il ministro Adolfo Urso, ieri a Catania per inaugurare la "Casa del Made in Italy" spinge sull'acceleratore: «Sono certo che quello che il ministero ha fatto sia perfettamente in regio-



Peso:39%

la e che andrà avanti con celerità il progetto che fa rinascere a Termini Imerese un polo industriale molto importante. Aspettiamo la sentenza della magistratura che ci auguriamo sia favorevole, consapevoli che l'unica alternativa sarebbe la liquidazione».



Peso:39%

Idrogeno africano la Sicilia come snodo Isole Eolie green già entro il 2030

FABIANA LUCA pagina 10

Sicilia pronta all'idrogeno africano

Il "Corridoio". Entro il 2030 ben 4 milioni di tonnellate l'anno arriveranno attraverso il gasdotto "TransMed" Algeria-Italia e saranno trasportate fino in Austria e Germania

FABIANA LUCA

BRUXELLES. Una rete di oltre 3 mila chilometri di gasdotti riconvertiti al passaggio dell'idrogeno per collegare il Nord Africa prima con l'Italia e poi con Austria e Germania attraverso l'energia verde. A margine del Consiglio Energia a Bruxelles, ieri Roma, Vienna e Berlino hanno suggellato l'intesa firmando una dichiarazione d'intenti per lo sviluppo del Corridoio meridionale dell'idrogeno, il cosiddetto "Corridoio SouthH2", che dal Nord Africa - dove sarà prodotta la maggior parte dell'idrogeno rinnovabile - passerà dalla Sicilia per risalire la Penisola e approdare negli altri due Paesi dell'Europa continentale, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Ue di importare 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030 da importare in Europa attraverso cinque "Corridoi", come previsto dal maxi piano energetico "RePowerEU".

Per quanto riguarda la parte italiana - e siciliana in particolare - la Snam gestisce 38 mila km di gasdotti in Italia e in Europa, e di questa rete il 70% è già pronta al passaggio del biometano e dell'idrogeno. Quindi, è una situazione che richiede minimi interventi di adeguamento. L'idrogeno arriverà attraverso l'attuale gasdotto Algeria-Italia "TransMed" che approda a Mazara del Vallo.

Il progetto è stato inserito a novembre da Bruxelles nell'ultimo elenco delle opere di interesse comune (Pci) dell'Ue, perchè mira a rafforzare la sicurezza energetica

per i principali cluster di domanda industriale dei rispettivi Paesi, sostenendo allo stesso tempo gli obiettivi climatici dell'Unione europea, che ne riconosce il potenziale «chiave» per trasportare idrogeno «verso le aree industriali europee e sostenere la loro decarbonizzazione», oltre a essere un punto di contatto con i «nostri partner in Nord Africa», ha detto la commissaria per l'Energia, Kadri Simson, presente alla cerimonia della firma assieme ai ministri e ad alti funzionari dei tre Paesi.

Nell'ambito dei piani di Bruxelles per dare vita a una vera dorsale europea dell'idrogeno, il "Corridoio Sud" utilizzerà buona parte delle infrastrutture esistenti riconvertite per il trasporto dell'idrogeno, mettendone in cantiere di nuove se sarà necessario.

Le quattro infrastrutture portanti del Corridoio saranno gestite da altrettanti operatori del sistema di trasmissione: Snam in Italia, Tag (Trans Austria Gasleitung) e Gca (Gas Connect Austria) in Austria e Bayernets per la Germania, che guideranno la realizzazione del progetto. Secondo le stime, l'intera infrastruttura sarà operativa già nel 2030 e avrà una capacità di importazione di idrogeno di 4 milioni di tonnellate all'anno dal Nord Africa, coprendo il 40% dell'obiettivo di importazione fissato da "RePowerEU".

«È un progetto importante per i nostri Paesi, per l'Europa e per l'Africa», ha rivendicato in una nota il ministro dell'Ambiente e della sicu-

rezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ricordando che «il progetto è stato fortemente sostenuto dall'Italia sin dall'inizio. Sviluppare il potenziale energetico pulito del continente africano e collegarlo all'Europa, promuovendo la crescita e la sicurezza su entrambe le sponde del Mediterraneo, è una priorità del governo». «Il progetto rientra nello spirito del "Piano Mattei" per l'Africa, che mira a partenariati reciprocamente vantaggiosi con i Paesi africani», ha aggiunto il ministro. Per Vienna il progetto «sarà cruciale per l'avvio di un mercato europeo» dell'idrogeno, ha sottolineato la ministra austriaca per l'Azione per il Clima e l'Energia, Leonore Gewessler; mentre per l'omologo tedesco, Robert Habeck, l'infrastruttura sarà indispensabile per rifornire di idrogeno le regioni meridionali della Germania. «È possibile compiere un passo importante verso la costruzione di una rete europea dell'idrogeno completamente interconnessa», ha detto.



Peso: 1-1%, 10-36%

CHI SPINGE SULL'ENERGIA GREEN

La fotografia degli Stati mondiali

■ I migliori 13 Paesi che spingono - attraverso politiche pubbliche - verso l'elettricità green nei 4 settori più importanti: trasporti, edilizia, industria e agricoltura



20 Paesi hanno intrapreso azioni in 3 settori su 4

84 Paesi non hanno adottato alcuna misura

FONTE: Ren21

GEA - WITHUB



Peso:1-1%,10-36%

Edilizia. Testo pubblicato in Gazzetta ufficiale, in Aula possibili ampliamenti “Salva-casa” in vigore, via con le istanze ai Comuni

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il decreto “Salva-casa” entra in vigore e partono, così, anche le richieste ai Comuni per ottenere la sanatoria. Per le tolleranze non sarà necessario, ma per le procedure di accertamento di conformità, necessarie per regolarizzare le difformità, sì. I cittadini potranno avviare le istanze, nella consapevolezza che nell’iter parlamentare del dl potrebbe esserci qualche ulteriore allargamento delle maglie. Il provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale passa ora all’esame delle commissioni parlamentari, dove Matteo Salvini ha già annunciato modifiche.

Nell’inoltare la richiesta ai Comuni va, inoltre, tenuto conto dell’introduzione del meccanismo del “silenzio assenso”: se l’amministrazione - plausibilmente sovraccarica di domande - non risponde entro le scadenze previste, l’istanza si considera accettata. I termini sono di 45 giorni se il permesso è in sanatoria; di 30 giorni in caso di Scia; 180 giorni se ad essere coinvolti sono immobili soggetti a vincolo paesaggistico.

Le vetrate panoramiche amovibili (le cosiddette Vepa) potranno essere costruite senza autorizzazione comunale o senza comunicazione di inizio attività, anche per i porticati rientranti all’interno dell’edificio. “Libere” anche le opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura principale sia costituita da tende, anche a pergola, addossate o annesse agli immobili, purché non determinino spazi stabilmente chiusi.

Pareti e tolleranze costruttive: per gli interventi realizzati entro il 24 maggio scorso sono previsti nuovi limiti di tolleranza, che restano del 2% per una superficie superiore a 500 mq, ma passano al 3% per una superficie tra i 300 e 500 mq, al 4% tra i 100 e 300 mq e al 5% sotto i 100 mq.

Per tolleranza esecutiva si intendono le irregolarità geometriche, le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, la diversa collocazione di impianti e opere interne. Sempre per gli interventi realizzati entro il 24 maggio vi rientrano ora il minor dimensionamento dell’edificio; la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali; le irregola-

rità esecutive di muri esterni ed interni; la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere in manutenzione ordinaria.

Finora l’accertamento di conformità poteva essere chiesto solo quando veniva dimostrata la “doppia conformità”. L’opera doveva essere conforme alla normativa edilizia e urbanistica vigente sia al momento della realizzazione, sia al momento della presentazione dell’istanza. Il decreto “Salva-casa” semplifica, richiedendo la doppia conformità solo nei casi più gravi.



Peso: 16%

CATANIA

Piazza della Repubblica sarà immersa nel verde approvato il progetto

La Giunta comunale ha deliberato il progetto definitivo per completare il parco urbano di piazza della Repubblica, che diventerà il polmone verde di San Berillo.

SERVIZIO pagina IV



Giunta comunale. Approvato il progetto di riqualificazione: importo 12 milioni Un polmone verde a piazza della Repubblica

La Giunta comunale ha deliberato il progetto definitivo denominato "Completamento piano di riqualificazione S. Berillo/parco urbano piazza della Repubblica, via Maddem, piazza Grenoble", per un importo complessivo di 12 milioni di euro di cui 7,2 mln per lavori, inserito nel Pnrr e finanziato tra i progetti urbanistici integrati dell'area metropolitana di Catania.

L'ambito d'intervento interessa una superficie di circa 35.000 mq ed è parte del quartiere San Berillo, che nello specifico comprende l'area di piazza della Repubblica, piazza Grenoble, di via Teocrito e di via Maddem, parte del corso Sicilia da via Luigi Rizzo a via Ventimiglia, attualmente utilizzata come parcheggio e area di accesso al mercato di piazza Carlo Alberto.

Una zona attualmente degrada-

ta che richiede una riqualificazione da diversi anni, con la conservazione e il restauro del patrimonio storico, la gestione del traffico e la promozione di uno sviluppo sostenibile integrato, che tenga conto delle esigenze della comunità locale, delle istituzioni e dei visitatori.

I principali obiettivi previsti dal progetto si riassumono nella realizzazione del grande polmone verde e la nuova rete di percorsi ciclabili e pedonali; la rivisitazione della sezione stradale di corso Sicilia e la riqualificazione di aree marginali di via Monsignor Ventimiglia.

Secondo le previsioni, dopo la redazione del progetto esecutivo e l'espletamento delle procedure di gara, i lavori dovrebbero avere inizio all'inizio del nuovo anno e concludersi prima della fine del 2026.

In alcune delle zone contigue al progetto sono previsti altri interventi di rigenerazione urbana già progettati e finanziati sempre nell'ambito dei Pui per la piazza Turi Ferro (ex Spirito Santo), via Pistone, via delle Finanze e piazza Pietro Lupu. ●



Peso: 13-1%, 16-16%

Depuratore consortile stanziati 74 milioni per l'ampliamento

Il finanziamento riguarda i lavori per le nuove reti fognarie nelle città consorziate, per il nuovo collettore di Santa Venerina e Zafferana e per la condotta sottomarina.

ANGELA DI FRANCISCA pagina XIII

Depuratore, 74 milioni per l'ampliamento

MASCALI. Finanziato dal Fondo Sviluppo e Coesione il progetto che prevede nuove reti fognarie nelle città consorziate il collettore per Santa Venerina e Zafferana e la condotta sottomarina. Alberto Cardillo: «Lavori al via l'anno prossimo»

Il sindaco Messina
«Un sogno che
inseguiamo da
decenni. La struttura
più efficiente fornirà
migliori servizi
a tutta la comunità»

MASCALI. Il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 ha stanziato 74 milioni di euro per l'ampliamento del depuratore consortile di Sant'Anna di Mascali, per la realizzazione di nuove reti fognarie nelle città consorziate, del nuovo collettore per Santa Venerina e Zafferana, nonché della condotta sottomarina che porterà a largo le acque depurate. «I lavori partiranno già il prossimo anno per concludersi entro il 2027» lo annuncia con soddisfazione Alberto Cardillo, presidente provinciale di Fratelli d'Italia Catania che afferma come «grazie al governo Meloni e al governo Schifani siano stati allocati ben 74 milioni di euro per il completamento di tutte le opere necessarie per il pieno funzionamento del depuratore consortile di Mascali. Una grande opera - afferma ancora Cardillo - necessaria per lo sviluppo di tutto il territorio jonico-etneo. È stato il commissario straordinario unico per la depurazione, Fabio Fatuzzo, a dare l'impulso ai lavori che progettualmente sono già pronti alla messa in opera». Per il presidente Cardillo «si è così passati dalle parole ai fatti. investendo in totale oltre 100

milioni di euro su questa opera, tra Fondo sviluppo e coesione e fondi della Struttura commissariale per la depurazione delle acque».

Lo scorso mese di settembre, in visita alla struttura consortile di Sant'Anna, era stato lo stesso commissario straordinario Fabio Fatuzzo ad incontrare i sindaci dei Comuni consorziate, i tecnici per verificare personalmente la situazione all'interno del depuratore di Mascali e ad assicurare priorità nell'intervento sui progetti già in fase di completa approvazione che riguardano il versante jonico e il suo pieno sostegno al progetto relativo al completamento della rete fognaria dei cinque Comuni del Consorzio di depurazione liquami che riunisce i Comuni di Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo e Sant'Alfio e la costruzione del nuovo impianto di depurazione, nel quale confluiranno anche i reflui di Santa Venerina e Zafferana. Fatuzzo, in quell'occasione, aveva confermato il suo impegno, nell'ambito dei poteri assegnatigli, di ottimizzare la piena funzionalità del depuratore consortile.

«È un sogno che la mia Amministrazione assieme a quelle che fanno par-

te del Consorzio inseguiamo da decenni seguendo pedissequamente le varie fasi procedurali - ha detto il sindaco di Mascali Luigi Messina - l'ingresso dei comuni di Santa Venerina e Zafferana eviterà la creazione di un nuovo depuratore nel territorio di Riposto. La realizzazione del depuratore - afferma Messina - significa fornire migliori servizi a tutta la comunità. Nella conferenza dei servizi avevo già sollecitato che i lavori seguissero degli step precisi partendo dalla condotta sottomarina, a seguire l'ampliamento della struttura per finire con la realizzazione delle reti fognarie, fasi necessarie e imprescindibili per ottenere un'ottima depurazione».

Il presidente del Consorzio di Depurazione liquami, l'avv. Giovanni Spada, ha tenuto a sottolineare come «negli anni la struttura di Sant'Anna, pur con evidenti difficoltà, abbia sempre funzionato nel migliore dei modi e fatto fronte alle reali necessità della depurazione dei comuni consorziate».

ANGELA DI FRANCISCA



Peso:13-1%,33-32%



L'impianto di depurazione consortile a Sant'Anna di Mascali



Peso:13-1%,33-32%

Urso vede Vestager: sul tavolo il nodo ex Ilva e le risorse per Stm

Industria

Il ministro in pressing
per ottenere in via libera
al prestito ponte

Nino Amadore

Dal nostro inviato

CATANIA

È un altro passo avanti sulla strada che porta alla costituzione della cabina di regia che faccia da raccordo tra le sedi territoriali e le direzioni generali centrali del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ma l'inaugurazione della casa del Made in Italy di Catania per il ministro Adolfo Urso ha un valore ulteriore che lui, catanese, sottolinea più volte: «Abbiamo inaugurato la prima nella capitale industriale, Torino, inauguriamo questa nella Milano del Sud» dice il ministro che oggi parteciperà con la vicepresidente della Commissione Ue e commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager alla visita del nuovo impianto di produzione di semiconduttori di StMicroelectronics: secondo anticipazioni raccolte a Bruxelles (si veda Il Sole 24Ore del 29 maggio) oggi potrebbe essere annunciato il via libera al sostegno pubblico da due miliardi per nuovo impianto destinato alla produzione

di chips in carburo di silicio.

Ma l'incontro all'ombra dell'Etna con la vicepresidente della commissione Ue è stata anche l'occasione per affrontare altre questioni aperte che riguardano lo sviluppo industriale del nostro Paese. A partire dall'ex Ilva e l'atteso via libera al prestito ponte: sul tema c'è stato ieri sera il confronto tra il ministro e la commissaria Ue. «Sono convinto - ha detto Urso a margine dell'inaugurazione della Casa del made in Italy - che la commissione Ue darà via libera al prestito ponte per l'ex Ilva perché abbiamo fornito tutte le documentazioni e le risposte che si erano state chieste nei giorni scorsi». Se ne saprà di più probabilmente stamattina: al termine della visita nella fabbrica di StMicroelectronics il ministro e la commissaria incontreranno i giornalisti.

Ieri il ministro è tornato a parlare della vicenda ex Blutech di Termini Imerese su cui pende un ricorso al Tar presentato dalla cordata soccombente: nei giorni scorsi il Tar Lazio si è dichiarato incompetente e ha disposto il trasferimento degli at-

ti a Palermo. «Lo dico con la consapevolezza della responsabilità che deve avere il ministro delle Imprese: i lavoratori possono stare tranquilli. Lo abbiamo dimostrato con l'Isab di Priolo: noi sappiamo sempre come intervenire - ha detto Urso -. Quello che il ministero ha fatto è perfettamente in regola e sono convinto che il progetto per fare rinascere a Termini Imerese un polo industriale molto importante e significativo, che potrà disporre anche di un porto commerciale tra più importanti del Mediterraneo e con un Interporto recentemente rifinanziato (30 milioni nel Fondo sviluppo e coesione ndr), andrà avanti con celerità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi a Catania
visita al nuovo
impianto
di semiconduttori
StMicroelectronics**



A Catania. Oggi la visita del ministro Adolfo Urso e della Commissaria Ue Margrethe Vestager al nuovo impianto di produzione di conduttori StMicroelectronics



Peso: 17%

Tavolo regionale e protocollo sul caldo i ritardi della sicurezza nel lavoro

Ancora in attesa della firma il decreto annunciato dal presidente Schifani dopo la strage di Casteldaccia. Manca anche la ratifica del protocollo sullo stress termico. I sindacati: "Non vogliamo aspettare la prossima vittima"

Un tavolo permanente regionale su salute e sicurezza. A venti giorni dall'ennesima solenne promessa del governatore Renato Schifani, che dopo la tragedia di Casteldaccia aveva annunciato «massimo impegno» in materia di sicurezza del lavoro, l'unico risultato al momento è l'istituzione del comitato per discuterne. Anzi, potrebbe essere.

Il decreto che istituisce il nuovo tavolo sarà alla firma nei prossimi giorni. Nella bozza, ci si propone di far sedere insieme sindacati - oltre a Cgil, Cisl e Uil, c'è anche l'Ugl ma non le sigle di base - una decina di associazioni di categoria, da Confindustria a Confartigianato, sette assessori - Lavoro, Salute, Agricoltura, Infrastrutture, Attività produttive, Istruzione e formazione professionale, Turismo - più dirigenti di Inail e Asp. Sulla carta gli obiettivi fissati appaiono assai vaghi.

Che si sappia, non si va oltre «la funzione di indirizzo e sensibilizzazione» sulla necessità di un lavoro più sicuro. A nuovi strumenti legislativi da mettere a punto per tutelare i lavoratori non si fa cenno, non viene fissata neanche la cadenza con cui il Tavolo è chiamato a riunirsi o entro cui arrivare a un risultato concreto.

Eppure i nodi veri sono chiari e noti. Primo, un protocollo sul modello di quello adottato per il Giubileo a Roma, che vieta i subappalti a cascata, impone il contratto di categoria per le lavorazioni necessariamente da appaltare all'esterno e controlli sulla reale capacità delle imprese. Dopo la strage di Casteldaccia, i sin-

dacati lo hanno immediatamente sollecitato. Senza esito. Secondo, il più volte annunciato bando di concorso per nuovi ispettori regionali del lavoro, che non solo non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ma sarebbe tutto da scrivere.

Eppure l'assessora al Lavoro Nuccia Albano lo ha evocato più volte, allargando o stringendo le maglie delle future assunzioni annunciate - da 80 a 150 - a seconda dell'occasione. Di concreto però su carta non c'è neanche una riga. In assessorato ci si limita a plaudire al nuovo interpellato per ispettori nazionali disponibili a lavorare fino al prossimo 31 dicembre in Sicilia. Quanti? Si capirà il 6 giugno, termine ultimo per presentare la candidatura.

Da inizio luglio si andrebbero ad aggiungere ai 29 colleghi che da circa un anno rimpolpano gli sparuti ranghi degli uffici siciliani. Alla cosa i sindacati ci lavoravano dall'autunno scorso, quando la ministra Marina Calderone ha annunciato l'arrivo di nuove forze, che in realtà nessuno ha visto. Secondo spifferi dell'Inl, ad accelerare la pratica sarebbe stata la necessità di dare un segnale dopo la strage di Casteldaccia, in cui a perdere la vita sono stati operai che in quel cantiere neanche avrebbero potuto lavorare per mancanza di competenze specifiche. «L'arrivo di nuovo personale è sicuramente una boccata d'ossigeno ma non deve ingannare - dice Francesco Lucchesi per la segreteria regionale Cgil - Continua a mancare la volontà politica di affrontare il problema alla radice

con una soluzione strutturale». E le strade sono solo tre: messa a terra del protocollo con l'Inl nazionale che avrebbe potuto portare sull'Isola nuovi ispettori e che da quasi due anni giace nei cassetti dell'Assessorato di Nuccia Albano, oppure la modifica dello Statuto con la rinuncia all'autonomia in materia di sicurezza sul lavoro e il riconoscimento dell'Inl, o ancora, il più volte annunciato concorso regionale. «Annunci ne abbiamo sentiti tanti - commenta Lucchesi - aspettiamo i fatti». A partire dal protocollo sullo stress termico, che sospende il lavoro quando le temperature diventano fattore di rischio. È stato sottoscritto un mese fa ma ancora si attendono le osservazioni del mondo imprenditoriale, dopo dovrebbe passare in Giunta. «Pretendiamo la ratifica subito - dice Lucchesi - il caldo è già arrivato e non abbiamo tempo da perdere né intenzione di aspettare di piangere l'ennesimo morto sul lavoro per arrivarci» - **a.can.**

Il bando di concorso per nuovi ispettori non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale



▲ **La politica**
Nuccia Albano, assessora al Lavoro



Peso: 41%

BLITZ DELLA FINANZA IN MEZZA ITALIA

Maxi-frode e riciclaggio la regia criminale a Catania

Laura Distefano a pagina 7 e in Cronaca di Catania



I soldi della frode investiti in lingotti

Catania. Rete di imprese, fatture false e teste di legno nel sistema criminale scoperto nel blitz «Alto Impatto» delle Fiamme gialle. Gli indagati dopo le ispezioni: «Non ci resta che la Meloni»

Laura Distefano

CATANIA. «Credo che sia matematico che vadano a contestare la somministrazione per il distacco illegittimo, somministrazione fraudolenta e via dicendo». Le parole di un guru romano dei sistemi finanziari romane sono profetiche. E hanno anticipato solo di qualche mese gli arresti eseguiti ieri dalla Guardia di Finanza tra Catania e Roma nell'ambito dell'operazione «Alto Livello». Gli investigatori del Nucleo di polizia-economica finanziaria, coordinati dal sostituto procuratore Fabio Regolo e dal procuratore (facente funzioni) di Catania Agata Santonocito, hanno eseguito in totale 17 misure (5 in carcere, 7 ai domiciliari e 5 obbligo di presentazione alla pg). In totale gli indagati sono 33.

Il «raffinato» sistema criminale scopercchiato dalle fiamme gialle avrebbe portato il gruppo capitanato da Carmelo Salvatore Di Salvo - con la complicità dell'avvocata Mariuccia Copia (che l'anno scorso ha ricevuto il premio L'impresa virtuosa come lei stessa racconta sul suo profilo social) e una serie di collaboratori - a fatturare 61 milioni di euro in 5 anni con un mancato versamento all'erario di contributi e Iva per 29 milioni di euro. Che è la somma per cui è stato disposto il sequestro

di una serie di società e beni. Il catanese, attraverso lo studio legale Copia & Partners e amministrativo Alto Livello (affidato fittiziamente al fratellastro Riccardo Staicu, sarebbe riuscito a creare 14 reti di imprese che hanno agganciato con meccanismo di legge del distacco del personale 439 imprese in tutta Italia. L'attrattività sarebbe stata quella di poter far risparmiare il 30% del costo del lavoro alla distaccataria. Non poco per un bilancio. E pensare però che molti lavoratori non sanno nemmeno di essere stati licenziati e assunti dalle società create ad hoc da Di Salvo.

Il gip Anna Maria Cristaldi, che ha emesso due ordinanze (una di integrazione), parla di «frodi fiscali realizzate» con l'utilizzo distorto dei «contratti di rete stipulati per mascherare una somministrazione di manodopera *contra legem*». L'arricchimento illecito sarebbe avvenuto

emettendo «fatture riferite ad operazioni oggettivamente e soggettivamente inesistenti» con il conseguente beneficio del «meccanismo di detrazione dell'Iva». La giudice parla di un danno all'erario «impressionante». La galassia imprenditoriale riferibile a Di Salvo non avrebbe dichiarato «nulla al fisco» e avrebbero agito «da meri serbatoi di manodopera». Una volta accumulato il debito le ditte sarebbero state

«liquidate e abbandonate al proprio destino e sostituite» per «garantire la continuità del sistema fraudolento». «Mu fazzu fari di una azienda terza ca nu centra nienti cu nu altri cu nostro giro», dice Di Salvo inconsapevole di essere intercettato. E sempre lui (in dialetto) spiega: «Si non ce la fa non ce la fa... e passamu a un'altra rete, pigli na rete di quelle là e cie passi». Una sorta di Re Mida il catanese, i soldi sporchi li avrebbe investiti in lingotti d'oro. Ma anche in Ferrari e Porsche. I finanziari le hanno trovate ieri nei garage degli indagati durante il blitz.

Ma poi arriva la notizia delle ispezioni. Nello studio di corso Italia a Catania si comincia a tremare. E allora si chiede aiuto ai faccendieri romani finiti dietro le sbarre, Fabrizio Sarra e Gianluca Ius.

Sarra avrebbe disturbato Lucio Barani, ex senatore della Repubblica



Peso: 1-5%, 7-34%

ca ed ex segretario del Psi: «Deve risolvere sta cosa». Ci sarebbe stato un incontro a piazza del parlamento a Roma al quale hanno partecipato anche l'avvocata Copia e l'altro indagato Gaetano Varcica. Videocall con importanti consulenti mettono il gruppo in ansia. E Sarra propone di disturbare addirittura la premier: «Non c'abbiamo nient'altro, dobbiamo rivolgerci a Meloni». Una strada fin troppo ardua. Allora si

tenta la carta del sottosegretario al lavoro. L'avvocata è chiara con Sarra: «Io mi sposto a Roma solo se parlo con Duringon». Altro buco nell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel corso delle perquisizioni a casa di alcuni degli arrestati gli investigatori del Nucleo Pef della Guardia di Finanza di Catania hanno trovato e sequestrato anche valigette con lingotti d'oro



Peso:1-5%,7-34%

A MALFA LA SETTIMANA EDIZIONE DEI "SALINA ENERGY GREEN DAYS"

Eolie 100% green entro il 2030 fondi e progetti per le rinnovabili

PALERMO. Isole Eolie 100% green entro il 2030: un obiettivo possibile grazie al rapido avanzamento dell'“Agenda per la transizione energetica delle isole minori europee”, promossa dal Segretariato europeo “Clean Energy for EU Islands” istituito nel 2018 da Commissione e Parlamento europei. Già dal 2019 Salina è una delle sei isole europee designate “EU Pilot Island”, e, dal 2023, assieme alle sei isole del Comune di Lipari, tutte le Eolie sono entrate a fare parte delle “100% Renewable Energy Islands for 2030”: si tratta di 30 isole ed arcipelaghi europei selezionati dal Segretariato e impegnati, con l'assistenza tecnica del Politecnico di Torino, a redigere l'“Agenda per la transizione energetica”, con l'ambizioso obiettivo di raggiungere il 100% di energia rinnovabile entro il 2030.

L'Agenda per le Eolie ha fissato sei nuovi target da raggiungere per il 2030: ulteriori impianti fotovoltaici per 2,6 MW di potenza totale installata; il progetto di un impianto geotermico a Panarea per coprire il 35% del fabbisogno dell'isola, compresa l'alimentazione di un minidissalatore; il progetto di efficientamento delle reti idriche di Salina; l'incentivazione della mobilità elettrica mediante sostituzione praticamente gratuita degli scooter a benzina di proprietà degli isolani con mezzi elettrici; l'acquisto di autocompattatori elettrici e altri mezzi ecologici per la raccolta di rifiuti e l'igiene urbana; la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali nelle isole maggiori.

Il team locale dell'“Agenda per la transizione” è costituito dai quattro Comuni di Lipari, Malfa, Santa Marina Salina e Leni, dal Dipartimento regionale dell'Energia, da Sel-Società elettrica liparese, da Athanor Geotech, dall'associazione “Salina isola verde”, dall'associazione “Isole sostenibili”, dall'associazione “Tecnici eoliani” e da Fe-

deralberghi Isole Eolie. Le iniziative sono sostenute da numerosi partner istituzionali e scientifici, pubblici e privati, e, da quest'anno, anche da Ance Sicilia.

I sei obiettivi, con relativi progetti e investimenti, saranno messi a fuoco da istituzioni, esperti e imprese nella settimana edizione dei “Green Salina Energy Days”, organizzati anche quest'anno dall'associazione “Isole sostenibili” il 5 e 6 giugno prossimi, seguiti dalla seconda edizione del “Blue Island Day”, il 7 giugno, entrambi presso l'Auditorium del Comune di Malfa, a Salina.

Cosa è successo nell'ultimo anno. Dopo la sesta edizione del 2023 dei “Green Salina Energy Days”, nel corso di quest'anno le Eolie hanno registrato una accelerazione verso la transizione “green”, anche per spendere in tempo i circa 61 milioni stanziati dal “Pnrr” con la misura “Isole verdi”: Salina è passata da poco più di zero a oltre 300 kWp di potenza fotovoltaica installata, Lipari da 120 a 500 kWp; si è chiuso il primo bando per la sostituzione dei ciclomotori; si stanno progettando l'impianto di geotermia a Panarea da 100 kW (1,5 milioni di euro); con il programma “Nesoi” l'Ati di Messina ha completato lo studio di fattibilità per la rete idrica e il dissalatore a Salina (7,9 milioni il costo totale); si stanno progettando impianti fotovoltaici a Lipari per 700 kWp su Monte Sant'Angelo e per 400 kWp su edifici comunali, e a Salina per oltre 600 kWp.

Dati e obiettivi. Secondo i dati del Parlamento europeo e di Eurostat, sono circa 2.400 le isole europee abitate e non connesse alla terraferma, su cui vivono 20,6 milioni di persone, pari al 4,6% della popolazione europea, che subiscono, fra l'altro, i maggiori costi e l'inquinamento legati alla produzione di energia e all'importazione di combustibili fossili e di acqua potabile. Finora sono 109 le isole europee

che hanno assunto gli impegni previsti dall'Agenda del “Segretariato europeo” per raggiungere un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità: fra queste, le italiane Pantelleria, le sette Isole Eolie, Giglio e Giannutri, San Pietro, Lampedusa e Linosa, Favignana e La Maddalena.

Secondo i “Piani comunali d'azione per l'energia e il clima” di Salina e di Lipari finanziati dal Dipartimento regionale Energia, i residenti nelle Eolie sono, complessivamente, circa 16.000, con un fabbisogno annuo di energia di 76 GWh l'anno, un consumo di 463 tonnellate di gas propano liquefatto, di quasi 3 milioni di litri di benzina, di quasi 2,1 milioni di litri di gasolio, che comportano l'emissione di 72.500 tonnellate di CO2 l'anno. La principale fonte di inquinamento è rappresentata dai collegamenti marittimi, che incidono per il 60%, seguiti dagli edifici (14%), mobilità interna (13%), attività terziarie (11%), industria e agricoltura (3%). Ecco perché con il progetto “Nesoi” l'Autorità portuale dello Stretto ha progettato interventi per l'elettrificazione delle banchine e l'abbattimento delle emissioni dei collegamenti marittimi con l'arcipelago, e sempre con “Nesoi” lo studio di fattibilità dei dissalatori per Salina, redatto da Ati di Messina, prevede di rifornire Salina di acqua potabile per oltre 550.000 mc all'anno, rendendo superfluo il servizio con le navi cisterna che costa oggi allo Stato oltre 13 euro al metro cubo.



Peso:38%



Peso:38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Contratti record
mai così dal 2004
tra i nuovi assunti
soprattutto donne**

CHIARA DE FELICE pagina 11

Contratti, record dal 2004 in un anno +516mila unità sono soprattutto donne

Lavoro. Tasso di occupazione al 62,3%, quello di disoccupazione al 6,9%
Aumentano i rapporti stabili. Calderone: «Avanti con le nostre misure»

CHIARA DE FELICE

ROMA. L'occupazione continua ad aumentare e ad aprile segna un nuovo record, assieme alla disoccupazione che tocca i suoi minimi da 15 anni. Il tasso di occupati sale al 62,3%, il picco più alto mai registrato dal 2004, anno di inizio delle serie storiche, mentre il tasso di disoccupazione scende al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. Ma per i giovani trovare un lavoro resta ancora una sfida, tanto che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) resta fermo rispetto al mese precedente, al 20,2%.

I dati diffusi dall'Istat nelle sue stime provvisorie lasciano soddisfatto il governo: «Una bella notizia per gli italiani, l'intero mercato del lavoro si sta muovendo», ha detto la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, mentre per il vicepremier Matteo Salvini vengono così smentiti con i fatti «i profeti di sventura».

Rispetto a marzo, l'occupazione è cresciuta di 84mila unità (+0,4%), portando il numero complessivo dei lavoratori a 23 milioni 975 mila. Ovvero 516mila persone in più rispetto ad aprile 2023, la maggior parte con contratti stabili. Sono, infatti, aumentati, su base annua, soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444 mila) e gli indipendenti (+154 mila), mentre sono calati i dipendenti a termine (-82 mila).

Se si guarda al dato mensile, buone notizie arrivano anche per il divario di genere: la crescita del lavoro tra le donne ad aprile è stata maggiore, con un aumento di 62mila occupate rispetto ai 22mila uomini. Sull'anno, le lavoratrici sono cresciute di 247mila unità, avvicinandosi ai lavoratori, aumentati di 270mila.

I numeri sono migliorati per uomini e donne, per dipendenti e autonomi, e per tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni, che hanno, invece, registrato un calo del tasso di occupazione da 68,8% a 68,3%. Un dato che spinge il sindacato Ugl ad accendere un faro sulla «preoccupante» situazione dei giovani, che faticano ad entrare nel mondo del lavoro.

Dai dati Istat emerge anche un altro aspetto che porta governo e maggioranza ad esprimere soddisfazione per le scelte fatte: il tasso di disoccupazione ad aprile è sceso al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. E anche se la disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasta stabile al 20,2% di marzo, si tratta, comunque, del livello più basso da febbraio del 2008. Tanto che la ministra Calderone invita a guardare i dati inco-

raggiati: «Per la prima volta da oltre 15 anni, la disoccupazione in Italia scende sotto il 7%. Nel complesso, è l'intero mercato del lavoro che si sta muovendo», ha spiegato, sottolineando come siano positivi anche i dati sui giovani

under 25 e le donne, «che costituiscono i target prioritari delle nostre politiche attive. È la conferma che la direzione è quella giusta. C'è la fiducia delle imprese e dei lavoratori». Per questo, aggiunge, il governo continuerà «ad investire sui contratti stabili che crescono, sui giovani, sulle donne, sull'acquisizione delle competenze da parte dei lavoratori per colmare la distanza tra domanda e offerta di lavoro, e sulla riduzione dei divari territoriali».

Anche a livello trimestrale i dati confermano il trend positivo del lavoro. Confrontando il trimestre febbraio-aprile 2024 con quello precedente (novembre 2023-gennaio 2024), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 136mila occupati. Una crescita che si associa al calo delle persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -44 mila unità) e degli inattivi (-0,2%, pari a -19 mila unità).

La Cisl, che riconosce la dinamica positiva, invita, però, a riflettere sulla diffusione, tra i giovani, «di proposte di lavoro sottopagato e con mansioni modeste», che respingono anche chi cerca un



Peso: 1-1%, 11-39%

impiego. Mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, invita a guardare anche alla qualità dell'occupazione: «Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, vuol dire che ci sono 4 milioni e mezzo di persone, di cui il 75% donne e donne soprattutto del Mezzogiorno, che non arrivano a 10mila euro lordi l'anno».



Peso:1-1%,11-39%

L'AD DELLA SAC, NICO TORRISI «I fondi Fsc per Catania e Comiso porteranno competitività e turismo»

CATANIA. «Siamo estremamente riconoscenti alla premier Giorgia Meloni e al governatore Renato Schifani per l'attenzione e il sostegno straordinario dimostrati nei confronti degli aeroporti di Catania e Comiso. Il loro impegno ha permesso di ottenere questi fondi essenziali, che ci consentiranno di attuare interventi cruciali volti a migliorare significativamente l'efficienza operativa degli scali e a ottimizzare l'esperienza complessiva dei nostri passeggeri». Lo afferma l'A.d. di Sac, Nico Torrissi, società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, «sul contributo assegnato agli scali attraverso l'Fsc: circa 9 milioni per Fontanarossa e quasi 47 milioni per il Pio La Torre».

«L'investimento nelle infrastrutture aeroportuali - aggiunge Torrissi - rappresenta una componente chiave per il rilancio economico e turistico di tutta la Sicilia. Vogliamo ringraziare in particolare Schifani per la sua visione strategica e il suo costante impegno nel promuovere lo sviluppo della nostra regione. Grazie al suo determinato supporto, potremo realizzare progetti infrastrutturali di grande impatto che contribuiranno a potenziare la competitività e l'attrattiva della Sicilia sul panorama nazionale e internazionale. La collaborazione con le istituzioni, nazionali e regionali, a partire dal ruolo attivo dei sindaci di Catania e Comiso, rispettivamente Enrico Trantino e Maria Rita Schembari - osserva Torrissi - è determinante per avviare processi virtuosi di crescita».



Peso:9%

Frode da 29 milioni: ci sono 33 indagati «Prezzi bassi perché non versano l'Iva»

Blitz "Alto Livello"
della Gdf
Un gruppo
criminale
si è arricchito
attraverso l'uso
distorto della
legge sul contratto
di rete e il distacco
del personale

LAURA DISTEFANO

«Ma se ci abbiamo 60 milioni di fatturato me lo spieghi come cazzo facciamo ad avere debiti?». Parlava così Marco Faro, uno degli indagati dell'inchiesta "Alto Livello" condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza. La spiegazione al quesito del "contabile" del gruppo criminale sgominato ieri è semplice: le reti di società che avrebbero offerto "manodopera con la formula del distacco" alla galassia di 439 società in tutta Italia non avrebbero versato all'Erario quanto dovuto. E secondo i calcoli delle Fiamme gialle, coordinate dal sostituto procuratore Fabio Regolo, ammonterebbe a 29 milioni di euro.

Un colletto bianco interrogato dai pm ha ben spiegato come agivano: «Loro possono fare prezzi concorrenziali perché sanno che non verseranno i contributi e tutte le voci accessorie come cassa edile nonché l'Iva». Ed è sempre Faro intercettato a illustrare come preparare le fatture per servizi di fatto inesistenti: «Nella fattura che è del mese "X" tu cosa lo troverai... il

costo del servizio che sarà lo stipendio...».

Le imprese distaccatarie sarebbero state contattate con l'attrattiva del risparmio del 20% sul costo del lavoro. Accadeva che i dipendenti (molte volte a loro insaputa) della distaccaria erano licenziati per poi essere assunti dalla distaccante.

A capo del raffinato sistema fraudolento, su base nazionale ma con regia a Catania, ci sarebbe Salvatore Carmelo Di Fazio, da ieri dietro le sbarre, che con la consulenza legale e amministrativa rispettivamente degli studi Copia & Partners e Alto Livello srl (dove mette come amministratore finto il fratellastro Riccardo Staicu) avrebbe alimentato un uso distorto della normativa del contratto di rete che gli avrebbe portato a fatturare 61 milioni di euro. I militari hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Anna Maria Cristaldi (una integrativa per il riciclaggio) che hanno portato a eseguire 17 misure cautelari (5 in carcere, 7 ai domiciliari e 4 con obbligo di presentazione alla pg) per i reati di associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture per

operazioni inesistenti, infedele dichiarazioni dei redditi, omesso versamento di ritenute previdenziali e Iva e concorso in riciclaggio.

Il braccio destro di Di Salvo sarebbe la giovane avvocatessa Mariuccia Copia, socia dello studio in corso Italia che è diventata il quartier generale del sodalizio criminale. Nell'organigramma poi figurano Gaetano Vacirca, che gestiva la rete commerciale e poi una serie di commercialisti, faccendieri e teste di legno che avrebbero permesso in cinque anni di fatturare 61 milioni di euro. Il gip ha disposto sequestri di società e beni per 29 milioni di euro. I guadagni illeciti sarebbero stati investiti in lingotti, Ferrari, Porsche, gioielli. Le macchine di lusso sono state sequestrate ieri durante il blitz.

I finanziari hanno immortalato consegne di denaro contante da parte dei romani, Gianluca Ius e Fabrizio Sarra, amministratore il primo di Belatrix Sa Holding srl e Impres srl e il secondo della Sarfin srl. Il denaro di provenienza illecita poi sarebbe stato giustificato con fatture emesse nei confronti delle società di Di Salvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli indagati romani è stato "immortalato" mentre consegnava denaro contante a Di Salvo, che è il creatore del sistema "di rete" illecito. I finanziari del Nucleo Pef hanno documentato più viaggi dalla capitale a Catania da parte dei colletti bianchi finiti in carcere. A destra la Porsche sequestrata dai militari ieri durante le perquisizioni del blitz.



Peso: 30%



Da sinistra Antonio Raimondo,
comandante provinciale Gdf, e
Diego Serra, comandante Nucleo Pef



Peso:30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'ex Palazzo delle Poste ospita il nuovo centro che mette in rete imprese e stakeholders Ecco la "casa" del Made in Italy

In via Etnea 215
nasce la sede
dell'ispettorato
territoriale
del Mimit
in Sicilia
Urso: «Servizi
alle imprese»

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha inaugurato nell'ex palazzo delle Poste di via Etnea 215 la Casa del Made in Italy, sede dell'ispettorato territoriale del Mimit in Sicilia. L'obiettivo è quello di lavorare in sinergia con gli stakeholders e fornire risposte alle esigenze del territorio diventando così sempre più un punto di riferimento per cittadini e imprese. A questi compiti si aggiunge un osservatorio sui trend economici, tecnologici delle filiere del territorio e la formazione in materia di appalti pubblici, per agevolare le imprese. «È un centro polivalente di servizi - ha detto Urso - per tutte le imprese affinché siano assistite in ogni campo, come l'utilizzo degli incentivi e dei

campi di sviluppo. Ed è importante, che dopo Torino, si apra questa a Catania: dalla capitale dell'industria del Nord a quella che io penso possa diventare davvero la Milano del Sud».

SERVIZIO pagina IV



Peso: 1-27%, 16-37%

Una “casa di vetro” per i servizi utili a imprese e stakeholders

«È un centro polivalente di servizi per tutte le imprese affinché siano assistite in ogni campo, come l'utilizzo degli incentivi e dei campi di sviluppo che noi abbiamo. Ed è importante, che dopo Torino, si apra a Catania: dalla capitale dell'industria del Nord a quella che io penso possa diventare davvero la Milano del Sud. Qui c'è il polo di sviluppo della tecnologia green e digitale dell'Europa del Mediterraneo». Lo ha detto il ministro Adolfo Urso, a margine dell'inaugurazione della Casa del Made in Italy in via Etna 215, nell'ex palazzo delle Poste.

«Finalmente - ha aggiunto il ministro - abbiamo una casa di vetro e un'amministrazione pienamente efficiente nel rapporto con il sistema produttivo del Paese. E proprio perché siamo un'amministrazione virtuosa, la Commissione Europea nella riprogrammazione dei fondi del Pnrr ha assegnato le maggiori risorse quasi no-

ve miliardi di euro proprio al ministro per le Imprese e per il Made in Italy. E con queste nuove risorse - ha sottolineato Urso - che risiamo riusciti a conquistare nella riprogrammazione abbiamo potuto finanziare al meglio il Piano transizione 5.0 che è importante per Catania e la Sicilia perché serve a innovare le imprese sulla digitalizzazione e sull'efficientamento energetico».

Con l'inaugurazione della Casa del Made in Italy prosegue il percorso, iniziato ad aprile con l'apertura del primo ufficio di Torino, verso la costruzione di una cabina di regia che funga da raccordo tra le sedi territoriali e le direzioni generali centrali del Ministero. L'obiettivo è di lavorare in sinergia con gli stakeholders e fornire risposte alle esigenze del territorio diventando così sempre più un punto di riferimento per cittadini e imprese.

A questi compiti si aggiunge, inol-

tre, un osservatorio sui trend economici, tecnologici delle filiere del territorio nonché la formazione ad hoc del personale Mimit in materia di appalti pubblici, al fine di agevolare le imprese interessate all'utilizzo degli strumenti negoziali Consip. Prevista anche la creazione di un portale delle Case del Made in Italy che dovrà garantire l'erogazione all'utenza di servizi informatici.

Per il senatore FdI Salvo Pogliese, presente al taglio del nastro: «Saprà fungere da raccordo divenendo un punto di riferimento per le imprese. Ringrazio il ministro Urso per l'attenzione dedicata a un territorio che - con i poli di Priolo e Gela - gioca un ruolo fondamentale nel bacino del Mediterraneo, specie alla luce delle prospettive aperte dal Piano Mattei».



La “Casa del Made in Italy”. Il taglio del nastro alla presenza del ministro Adolfo Urso, del sindaco Enrico Trantino e del prefetto Maria Carmela Librizzi



Peso:1-27%,16-37%